

VITA NOSTRA



Giunge una lettera da *El Pasos, Texas...* ... per dire che quei pochi giorni trascorsi assieme nel cuore delle Dolomiti danno nostalgia. E che aggiungere poi dell'incanto della Marmolada?

La giornata è grigia e tetra. Il lago, di solito azzurro e pieno di surf, appare imbronciato. Minaccia di piovere. Sto leggendo distrattamente un libro sulla prima guerra mondiale: neanche le gesta dei nostri Alpini mi smuovono dal torpore. Suona il telefono: è Andrea Carta che mi chiama da Vicenza: «Abbiamo organizzato un raduno delle sezioni della Giovane Montagna fuori Canazei, c'è in programma la Marmolada», mi dice. «Vuoi venire anche tu?».

Come dopo il fulmine sulla via di Damasco, mi risento improvvisamente ringiovanito, pieno di energia ed entusiasmo.

Ma si risveglia anche la coscienza: «La Marmolada? Alla tua età, coi muscoli stracchi e le giunture cigolanti, ma siamo matti? Tempo fa hai addirittura regalato i ramponi, l'imbragatura e la piccozza, eccetera a tua figlia, decidendo così di tirare mestamente i remi in barca quanto a scalate in montagna....». Con diplomazia rispondo ad Andrea che parlerò con mia moglie (ma lui ha già capito che la risposta è sì!).

Nella sala ristorante dell'Albergo S. Maria ad Nives di Penia, la sera di venerdì 8 settembre è un brulichio di 120 giovani (compresi noi "veciotti") dall'aspetto sano e pulito, dall'appetito gagliardo e dall'entusiasmo alle stelle. Si odono intrecciarsi tra loro tutti i dialetti del nord Italia. Che piacere essere in questa gioiosa compagnia, accomunata dall'amore per la montagna, lontano dai rumori della città, dalla noia delle aule universitarie e dalla routine della camera operatoria!

A fine cena, i capigita illustrano i dettagli dei percorsi delle varie ascensioni del giorno dopo. Anche un dosaggio volutamente generoso di Amaro Alpino non mi calma e continuo nel mio assillo:

«La Marmolada, ce la farò? Ma va – mi dico – non temere, domattina il tempo cambierà e te ne starai a letto tranquillo». Il mattino presto il tempo è splendido, le stelle brillano ancora in cielo, mentre il Gran Vernel e l'aria fresca invitano a salire lassù... Dopo la colazione Andrea mette in riga il nostro plotone e ci dà alcuni ragguagli sull'ascensione. Non c'è più tempo per svignarsela: ormai sono un giovane fra i giovani... la Marmolada mi aspetta!

Ai piedi del ghiacciaio pieghiamo a destra ed attacchiamo la ferrata, quella che va su dritta sin quasi alla vetta. La roccia è ricoperta di vetrato, gli scarponi scivolano maledettamente. Si fa un bel po' di fatica. Ma lo spettacolo incoraggia a non perdersi d'animo perché la luce del primo sole ci svela un vero incanto: tutt'intorno crode, cime inondate d'azzurro in una vista sconfinata, irreale. Ma la fatica a tirar su le mie gambe (sì, proprio così) aumenta. A metà parete la gamba destra si irrigidisce e non c'è modo di fletterla per raggiungere il prossimo appiglio: è il primo crampo (della serie). Vedo Ottavio (il bravo Andrea, l'ho saputo dopo, l'aveva assegnato come mio angelo custode) che sale speditamente. Mi prende un po' di panico. Stringo i denti e lentamente mi sforzo a salire.

Arrivato ad un terrazzino ritrovo Ottavio. «Come va?» mi chiede. «Beh, una gamba è un po' indurita dai crampi...». Il buon Ottavio mi dice che ha il toccasana e mi fa ingurgitare una pastiglia di destrosio, spiegando (a me, medico e professore universitario) che quella pastiglia elimina l'acido lattico e ti rimette subito in forma. (Non gli rispondo che quella pastiglia, per essere veramente efficace, dovrebbe eliminare alcune decine di anni dalla mia gobba, ma lo ringrazio di cuore).

Finalmente raggiungo il termine della parete, dove però mi attende il crestone di neve che sale alla vetta. Gli scarponi sprofondano e scivolano e alle gambe, diciamo così, "appesantite", si aggiunge ora un bel po' di fiatone. Arriva su Andrea e qualcuno gli chiede cos'è dei giovani più sotto, che non si vedono ancora arrivare. Nel suo accento veneto, sempre

assai colorito, Andrea risponde: «*Ghe xe 'na tosa che se ferma a ognî pisada de can, ma tuto va ben, prima o poi i riva*». Voi non lo crederete, ma dopo quarant'anni che manco dal Veneto, il sentire quella frase, mentre ero un po' in crisi, non solo mi ha fatto ridere a crepapelle, ma mi ha dato la carica, facendomi apprezzare che non ero proprio l'ultimo della spedizione!

Arriviamo in vetta. Ci stringiamo attorno alla croce, ammirando in silenzio lo spettacolo indescribibile che il buon Dio ci ha regalato. Ottavio recita la preghiera della Giovane Montagna, aggiungendo un tocco di spiritualità a quei momenti sublimi. Le sofferenze della salita, come per incanto, scompaiono e ora sono pronto per la discesa. Giù per la cresta di neve, affrontando quindi la paretina e il ghiacciaio fino alla cabinovia che ci porta al lago Fedaia.

Alla sera, durante la S. Messa nella cappellina dell'albergo, le parole appropriate di don Gianni mi fanno riflettere, specie dopo una giornata radiosa sulla Marmolada: «Ringraziamo Dio che ci ha dato il dono di amare e godere la montagna, ma utilizziamo questo dono per migliorare noi stessi, per renderci più generosi e porgere una mano anche agli altri meno fortunati di noi....». Il giorno seguente ha luogo la spedizione collettiva a Passo Sella, dove il serpentine di tutti i gruppi della Giovane Montagna si snoda lungo il sentiero alle falde del Sassolungo, del Dente e poi del Sassopiatto. Anche oggi la giornata è splendida. Particolaramente toccante, ai piedi del Sassopiatto, la commemorazione condotta da Andrea e Ottavio di Gianfranco Anzi, caduto dal Dente, e di Toni Gobbi, spazzato giù con i suoi amici da una slavina, proprio in quella spianata dove i vari gruppi sono uniti per pregare e cantare «Signore delle Cime». Viene l'ora dell'addio. Entusiasta delle due giornate passate con voi, giovani, torno a casa rinfrancato nel fisico e nello spirito. Grazie Giovane Montagna!

Gianfranco Dal Santo
El Paso, Texas

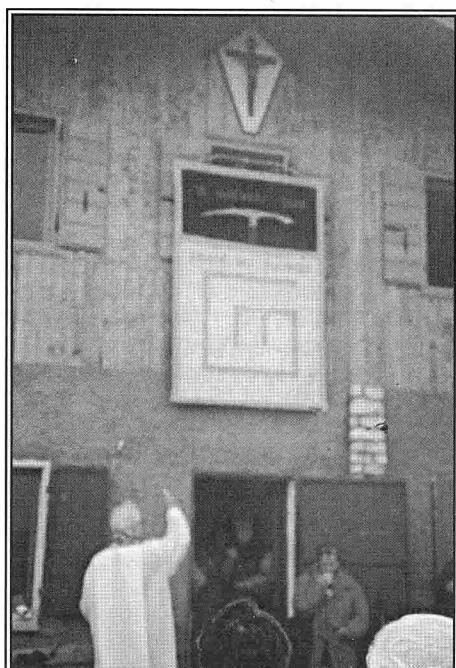
Fa piacere registrare che il ricordo delle Sue giornate tra noi (sicuramente troppo brevi) siano così bene impresso in Lei e che con il Suo scritto, da oltre oceano, abbia desiderato sottolinearlo. Al nostro saluto d'amicizia aggiungiamo un cordiale "Arrivederci".

Don Gastone Barecchia benedice il crocifisso che la Giovane Montagna di Venezia ha posto all'ingresso del rifugio Alle Ere (Vette Feltrine).

Un Cristo ligneo per il rifugio Alle Ere
L'iniziativa è stata voluta dalla sezione di Venezia per ricordare il gruppo di giovani alpinisti, che proprio in questo rifugio, nel 1946, misero le basi per la nascita della sezione lagunare

Sembra fatale come la G.M. trovi sempre l'occasione per dare significato concreto ai propri irrinunciabili ideali attraverso la collocazione in montagna di opere artistiche capaci di forte aggregazione umana e spirituale.

Ultima, ma in senso relativo, di tutto ciò che nel tempo le varie sezioni della GM hanno realizzato sui rilievi con questa finalità, è stata domenica 26 novembre l'inaugurazione da parte della sezione di Venezia del *Cristo del Pizzocco* collocato all'esterno di una parete del rifugio Alle Ere, a quota 1297 sulle Vette Feltrine, nel comune di San Gregorio nelle Alpi. Ogni punto di arrivo prevede tutto un lavoro di preparazione e di organizzazione, e quando si parla di sezione di Venezia, niente è lasciato al caso. Certo è il frutto dell'impegno e della determinazione di uomini, che però sono sollecitati da una spinta che sfugge alla razionalità umana. Non esito a dire che è lo Spirito, di cui in ambito secolare poco si parla se non in termini banali, che suscita le attitudini di persone particolarmente sensibili e capaci di concretizzare in arte



le loro potenzialità creative. Così è stato in questo caso, dove un socio ha pensato di recuperare e restaurare un piccolo Cristo ligneo che aveva in laboratorio, corredandolo di un supporto "ad aquilone" anch'esso di legno e in stile con il manufatto, e con l'idea di collocarlo in un luogo della montagna che fosse fortemente evocativo.

Il collegamento fu con la località dove nel lontano 1946 alcuni, in quel tempo giovani alpinisti, animati dagli ideali più nobili formularono l'ipotesi, poi concretizzatasi di fondare a Venezia una sezione della GM. Fu quindi ispezionato il rifugio *Alle Ere*, preso accordi con la municipalità di S. Gregorio nelle Alpi, individuato il posto per la miglior collocazione. Fu incisa per l'occasione anche una targa con la seguente iscrizione: *Nell'anno giubilare 2000 La Giovane Montagna di Venezia posa con il beneplacito del Comune di S. Gregorio nelle Alpi il Cristo del Pizzocco che animò in questi luoghi gli ideali dei fondatori*, anch'essa da posizionare nel rifugio. Nell'assemblea dei soci, tenutasi la domenica precedente la cerimonia, il presidente caldeggiò la partecipazione numerosa all'avvenimento, al quale non sarebbe mancato l'apporto significativo, direi "storico" di due di quel profetico gruppo di soci fondatori e cioè il socio onorario Bepi Bona (80 anni) appartenente per ragioni di residenza alla sezione di Mestre, e l'inossidabile Don Gastone Barecchia (86 anni) che in tante occasioni ha celebrato per noi ad alta quota. Io stesso, coinvolto da tanto entusiasmo, ho accettato di parteciparvi, anche se alquanto titubante per il tempo che avremmo trovato, alla fine di un novembre quasi sempre piovoso. Già però la notte del sabato si presentava stellata, e altrettanto alla mattina presto della domenica, pur nell'oscurità, il cielo appariva sufficientemente libero. Il pullman era pieno e allegro come nelle più belle gite. Era presente anche il socio Gavardina, ovvero colui il quale ha voluto e preparato il Cristo.

Da tenere presente che egli, insieme al presidente e ad altri volonterosi, era salito anche il giorno prima per le ultime operazioni di allestimento. Inoltre erano presenti due soci fondatori, animati da una vivacità veramente esemplare e coinvolgente. Altro che la malinconia di certi giovani d'oggi!!

Arrivati in un paio d'ore a San Gregorio nelle Alpi con un cielo che via via diventava più nuvoloso, tutti i convenuti si sono subito inerpicati per la salita prima su asfalto, dopo nel bosco, salvo la

disponibilità di alcune macchine per evitare una parte del percorso a piedi ai più bisognosi. Il sentiero vero e proprio era costituito da tratti abbastanza erti su fogliame bagnato e sottofondo di fango per le recenti piogge, che rallentava la progressione. In mezzo ad una fitta nebbia i primi hanno colmato i seicento metri di dislivello in circa un'ora, e la prima cosa che hanno potuto vedere nel rifugio in ricostruzione è stata proprio il muro su cui sono stati collocati il Cristo e la targa! In circa mezz'ora il gruppo si completava e inoltre arrivavano il sindaco Gabriella Bissacot e il parroco di un vicino paese di San Gregorio don Domenico Cassol. Dentro una piccola saletta del rifugio al piano terra veniva improvvisato un altare, mentre da una finestra del primo piano veniva calato all'esterno lo stendardo della GM. La sala più grande al piano terra era in poco tempo gremita e qualcuno rimaneva fuori della soglia. Alle undici cominciava la celebrazione, officiata da don Gastone e don Domenico. L'anziano (anagraficamente) nostro prete nell'omelia ricordava gli ideali del sodalizio e di quel gruppo di iniziatori, e concludeva consegnandoci in eredità il suo amore, mai sopito, per la montagna, come luogo privilegiato in cui si concretizza la fede in Dio creatore. Alla fine della messa, molto toccante, ci sono state le parole di saluto prima del sindaco, poi del nostro presidente e infine, travolto dalla commozione, di Bepi Bona. Egli ha effettuato un percorso nella memoria di cinquant'anni prima e di lui una frase è stata particolarmente significativa: «In montagna si sale vecchi per diventare giovani!». Dopo gli applausi tutti fuori per la benedizione del Cristo, e per una foto di gruppo. Appuntamento per l'inaugurazione del rifugio nella prossima primavera.

Verso le 14,30 tutti i partecipanti si ritrovavano nella canonica di S. Gregorio per concludere con un ricco pranzo, in vera letizia e fraternità questa memorabile giornata, allestita dalle pietanze preparate dai nostri storici volontari cuochi, con Francone in testa. Evviva!

Arrivederci Monte Pizzocco, arrivederci tu che conservi per sempre in modo tanto discreto quanto eloquente l'anima di chi ha amato e fa ancora amare veramente la montagna, non come atto di personale narcisismo ma come atto di condivisione nella fatica e nella conquista. Saliamo sulla roccia non dimenticando mai che la vera roccia è il Cristo!

Un libro per conservare la memoria dell'attività alpinistica delle sezioni

Mi dicono che una volta si usava, ma che da un po' di tempo se n'è persa l'abitudine. Eppure credo che sarebbe bello (vorrei dire utile) riprovarci. Sto parlando di un registro da tenere in sede, dove annotare l'attività alpinistica, sia a carattere sezionale che individuale. Ne ho sentito la mancanza quando per l'incarico di corrispondente della rivista, di recente affidatomi, ho provato a ricostruire l'attività per stendere le periodiche relazioni. Allora ho dovuto stringere d'assedio i più noti "rampegoni" sezionali per ottenere riottose "confessioni" sugli itinerari percorsi durante la stagione passata. Alla fine ne ho ricostruito uno scarno, e sicuramente incompleto, elenco. È evidente che di alpinismo in sezione se ne fa molto e, spesso, anche di qualità. Allora penso proprio che valga la pena provare a tenerne memoria; può essere utile a tutti, innanzitutto perché un pezzo importante della nostra "storia" non vada perso, ma poi anche perché può agevolare un prezioso scambio di informazioni fra chi ha magari in programma una certa via e chi ha già avuto occasione di percorrerla. E poi direi che nell'era della comunicazione globale non se ne può proprio fare a meno, pena essere terribilmente *out...* o no? Ma è problema che si allarga d'orizzonte quando dalla singola sezione lo si trasferisce al sodalizio.

La parola quindi alla rivista.
Un cordiale saluto

Giuseppe Borziello
Sezione di Mestre

Quanto giustamente auspica l'amico Borziello in qualche sezione già si fa. Ma importante sarebbe che una tale prassi fosse regola comune, e senza interruzioni nel tempo, perché la storia, piccola o grande che essa sia, si fa per documenti, che sono gli strumenti poi per trasferire informazioni ed esperienze. Purtroppo i nuovi tempi ci stanno sempre più avvolgendo in una comunicazione prevalentemente orale, della quale resteranno non epistolari o diari, ma esclusivamente bollette e schede telefoniche. E con queste non si fa certamente "storia". Lanciato il sasso perché non parlarne tra noi?

Le sezioni occidentali vi hanno vissuto il Giubileo Un sabato di novembre a Superga

Sabato mattina 25 novembre, in tram, scarpe comode e zaino a spalle, arrivo in anticipo all'appuntamento.

Quattro passi per far passare il tempo. Bighellonando nelle vie della Torino romana, appare inaspettatamente il campanile della Consolata: il cotto antico, illuminato dalla luce del sole, contrasta con il colore chiaro della chiesa.

Di fronte, immutato, il vecchio locale in cui, quando ero piccola, dopo aver fatto la Comunione, mi era concessa una tazza di cioccolata.

Aspettando l'arrivo dei partecipanti, resta il tempo per curiosare fra gli ex voto della chiesa, per ammirare la bellissima sacrestia completamente ricoperta di legno scolpito, per una preghiera; poi incominciano i saluti agli amici ritrovati, ai religiosi che ci accolgono.

Le parole di don Garziglia, introducendo allo spirito della giornata, inducono alla meditazione.

Si vuole raggiungere il lungo Dora passando per le vie della Torino storica: il gruppo suscita curiosità fra i passanti. Una persona mi ferma per sapere da dove arriviamo, io rispondo, da Torino, da Cuneo, da Moncalieri, da Genova e mi guarda come se fossi matta.

Piazza IV marzo, piazza S. Giovanni e piazza Castello, animate dai passanti, contrastano con il tranquillo quartiere alle spalle del teatro Regio.

Improvvisamente ci si ritrova nella Torino del libro Cuore: vecchie insegne, carrozze a cavallo, militari in divisa, persino la neve, tutto è stato ricostruito per le riprese di un film.

Ma non ci è permesso indugiare, il lungo Dora ci attende offrendoci un tappeto di morbide umide foglie su cui camminare e alberi vestiti di ruggine da ammirare.

Il giardino del Tempio Crematorio, parato a festa per onorare i suoi abitanti, ci accoglie per una breve meditazione.

È mezzogiorno e gli stomaci obbligano le gambe ad accelerare i passi verso la chiesa di Sassi dove sono pronti per noi dei comodissimi scalini su cui sederci per consumare il pranzo.

Superga è lassù, austera, lontana... irraggiungibile.

Penso ai Savoia a chi l'ha voluta, a chi l'ha ideata e realizzata, all'aereo caduto, a tutti

i "Cuori granata" che hanno sempre una ragione per piangere, a me bambina che guardo la basilica dal terrazzo di casa mia e la disegno per partecipare ad un concorso di pittura, al mese di settembre, quando la luna piena, rossa, sorge dietro la collina.

Superga, dimenticata per tanti anni e ora lì, raggiunta senza troppa fatica in una splendida, calda giornata di autunno.

Piera Agnelotti

Una ricca giornata giubilare vissuta con la Giovane Montagna di Roma

La sezione romana ha proposto e vissuto il proprio momento giubilare...a Roma. In termini sportivi ha giocato, come si suol dire, in casa! E come altrimenti?

Questo straordinario momento di vita sezionale ha però desiderato segnalarlo ad altri, "...perché, se per caso...qualcuno intendesse partecipare...o passasse di lì..." Ed è stato così che sabato 11 novembre, di prima mattina, davanti alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, in mezzo al movimento di altri "giubilanti", il gruppo G.M. si andava, via via, ingrossando; con i soci romani, altri di Torino, Moncalieri, Verona, Venezia, L'Aquila e Bologna. E appunto di lì prese avvio il cammino di una giornata giubilare di intensa interiorità, costruita su un richiamo di fede che ha scavato dentro.

Da San Paolo a Santa Maria Maggiore, a San Giovanni in Laterano, per approdare poi a San Pietro.

Costruita assai bene, dicevamo, questa proposta, con compiti sentiti e assolti altrettanto bene dagli animatori.

Davanti ad ogni basilica Marisa Alberti ha esposto ai pellegrini una efficace sintesi storico/artistica del luogo sacro e poi in angolo il più possibile defilato, per agevolare un ascolto meditato, una pausa di riflessione affidata ad altri quattro soci. Giusy Ticci, a San Paolo, ci ha parlato di *origini e significato del Giubileo*, Gianni Dinali, a Santa Maria Maggiore, ci ha fatto considerare il senso *dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà*, Serena Peri, a San Giovanni in Laterano, ci ha parlato di *perdono*, e infine Ilio Grassilli, a San Pietro, ci ha dato la lettura attuale dell'invito a *far riposare la terra*. E poi all'interno la preghiera.

Da basilica in basilica in cammino, lungo un *sentiero*, che si identificava nelle strade della città. Metafora anche questa di una condizione esistenziale da vivificare, da rendere propositiva.

Ma con l'uscita dalla basilica di San Pietro il momento giubilare non era concluso. Dì là, il gruppo, sgrancato lungo l'argine del Tevere, si portava a San Giovanni dei Genovesi (in Trastevere) nella sede della Confraternita dei Genovesi, ove v'è stato il felice incontro con Wanda Gawronska, responsabile della Associazione Pier Giorgio Frassati, ospite della Confraternita. Qui dopo il "giusto ristoro" i pellegrini si sono stretti attorno a padre Bernardo per ascoltare una sua riflessione, l'invito a considerare la necessità-dovere di *rimettersi in cammino*, a considerare che *l'evento giubilare, non può essere altro che l'espressione di un proposito, quello di lasciare alle spalle il peso della tiepidezza, dell'egoismo, della paura per indirizzarsi verso orizzonti di rinnovamento interiore, di speranza, di apertura...nella certezza che Cristo ci sarà vicino*. Sulle strade della vita, giorno per giorno, nelle ore lieti e in quelle di sofferenza.

A vespero l'Eucarestia nella chiesetta del chiostro della confraternita; lo spazio ancora di un semplice momento di convivialità e i congedi nelle varie direzioni.

Non era certo necessario andare a Roma per vivere l'invito giubilare, ma chi in questa circostanza è venuto da fuori dice un grazie agli amici romani per l'intensità della giornata. È destinata ad essere ricordata.

11 novembre
2000. Giubileo della
seziona di Roma:
foto di gruppo
di fronte a
San Giovanni
in Laterano.



Millegrobbe: il fascino di una Granfondo!

Tutte belle le Granfondo, ma la Millegrobbe lo è di più!

Solitamente si va di fretta: parti di corsa, ritiri i pettorali, cena, sciolinatura, sveglia all'alba, gara e poi ancora di corsa a casa...

Alla Millegrobbe no! Ci sono tre tappe, quindi tre giorni di gara (3x30 km): si respira... e si respira un clima unico.

Quest'anno siamo in 5 a gareggiare, più due assistenti. Ci mancano molto gli altri che volevano e speravano di esserci:

Bruno e Lidia, Ronny...

Arrivati la sera di giovedì 20 gennaio all'Albergo Antico (scelto ormai 20 anni fa) Siro, Ampelio e Mario si siedono attorno alla tavola imbandita e commentano già le informazioni ricevute pochi istanti prima con i pettorali.

Si rivedono gli abituali ospiti dell'hotel e della Millegrobbe: visi che ricompaiono puntualmente a distanza di un anno. E poi i campioni, da sempre fissi in quest'albergo. Quest'anno, come negli ultimi, impongono la loro presenza gli Spagnoli con Muehlegg (di chiara origine tedesca, secondo in classifica di coppa del mondo) e Gutierrez (vincitore delle ultime due edizioni) con l'aggiunta dell'italianissimo Giorgio Vanzetta.

Quasi subito ecco spuntare Bonfilio, sull'altopiano di Lavarone con Olga fin dal pomeriggio, a carpire i classici "segreti": scioline, sci, borracce dai contenuti particolari e non. Intanto Mario gli fa bere un po' («*Poco, però, che gà da restarghene pal nono, qua*») del Merlot del nostro tavolo e lo blocca con un severo sguardo quando tenta invano di rovinare il vino con l'acqua. E questo basta per aspettare gli altri della compagnia: Daniele e Luca. Dopo una veloce preparazione degli sci si va a nanna sognando... ovviamente mille grobba...

All'alba un'abbondante colazione in tutto simile a quella dei campioni. Sottolineo questo perché, fino ad una decina d'anni fa, l'albergo era il prescelto dello squadrone Sovietico ed i super campioni (Deviatarov, Prokurov ed altri protagonisti mondiali alla Millegrobbe) rifinivano la colazione con abbondante carne e traboccati patate fritte.

Splendida giornata se non fosse per il vento che affatica oltre misura i nostri. Bonfilio soffre molto la partenza, ma poi

sulla salita che da Camporosà porta a Malga Mandriele si scatena e con passo saltellante, richiamando l'attenzione della moglie, supera Daniele e cerca di avvicinarsi al sempre eterno Ampelio.

Davanti Siro resiste per 8 km. agli attacchi della campionessa mondiale di mountain-bike Paola Pezzo. Poi cede il passo e la segue per due km., ma, in preda alle "visioni", ben presto perde terreno.

Perde poco anche Luca che però comincia ad avere dei dubbi sulla fattibilità delle altre due tappe.

Tifosa d'eccezione, presente alla prima tappa, è l'amica Francesca, vincitrice di una delle prime Millegrobbe e sempre affezionata a questo evento.

Mario rimane abbastanza soddisfatto delle nostre prestazioni e, fatta per ognuno un'analisi precisa, ci offre un aperitivo prima di pranzo.

Il resto della giornata prosegue in relax: pisolino pomeridiano, giornali e TV, sciolinatura al fianco di Vanzetta mentre Siro prende le classifiche della prima tappa.

E qui comincia il: «Guarda questo»... «Quanti minuti...?»... «E la Pezzo...?»... «Hai visto De Zolt?»... «Tu dove sei?»... spuliamo per bene le classifiche generali: master 40 (per Daniele), master 50 (per Bonfi), master 60 (per Ampelio, 6°) e anche quelle femminili.

Con valutazioni, commenti e battute si arriva a sera.

Dopo cena si stabiliscono due coppie per una grande sfida a briscola: i due compari M. & A. contro Daniele e Luca. Siro è l'addetto ai rifornimenti.

E si ricomincia...

Ma la seconda tappa, grigia nel cielo con minacce di neve, riserva delle sorprese. Bonfilio si toglie la soddisfazione di superare, per oggi, anche Ampelio (ma non in classifica generale). Daniele decide che Mario se la gode di più a guardare e a metà tappa lo raggiunge (complici anche leggeri sintomi di influenza). Siro vede solo da lontano Paola Pezzo. Luca si ricredere, scopre di aver ben recuperato e, ben in forze, porta a termine un'ottima tappa; il resto come al solito, se non che si aggiunge nella serata una sfida di biliardo all'italiana tra Siro e Bonfi.

La terza giornata è splendida e si gareggia proprio lì, vicino all'albergo, sul classico percorso del giro delle frazioni. Due sono i giri da fare. C'è un po' di aria fredda ma un bellissimo sole primaverile prova a scaldarci. Alla fine tutti, felicissimi e contenti, recuperano posizioni in classifica generale.

Ampelio, che nella sua categoria era arrivato ad un passo dal podio nella seconda frazione, recupera ancora ma non riesce ad agganciare il terzo posto: 4° dei master 60.

Di particolare nei tre giorni c'erano:

– I brindisi con l'incontrastato vincitore

Muehlegg ed il secondo Gutierrez (il primo giorno un lago allo stacco del "bottiglione", poi con l'aiuto di Mario... tutto bene).

– Il toscano burlone e bonaccione che rompeva un po' le scatole a tutti, in particolare ai campioni, con battute e barzellette (pessime) prima di sedersi a mangiare... poi tra un piatto e l'altro si rialzava e ricominciava il giro: ma da noi non veniva... come se avesse visto i nostri sguardi e sentito il nostro ringhiare *par sto spàcamarònì...*

– Gli occhiali di Bonfilio alla partenza:

«Ah, che corra con i ociài? Beh ma ghe vedo lo stesso... o che li metta e po' li buto via!?!»... Alle solite!!!

– E poi le scale o l'ascensore: quante volte saremo saliti in camera al 3° piano?

Facciamo una decina? Beh, ecco, ogni volta Mario dimenticava le sue chiavi al piano terra... e giù e su... Mario che si (e ci) faceva il caffè in camera; Mario che si svegliava alle 5,30 e si vedeva tutti i primi TG del giorno.

C'erano le chiacchierate, ovviamente di sci, di ricordi (quando si sciolinava in camera...) di gite, di gare, di

personaggi... (di donne mai... lo giuro!)

Ah, i risultati della briscola e del biliardo? A briscola, se non sbaglio, vincevano i "giovani"; per il biliardo manca ancora la bella.

La Millegrobbe lascia traccia, non puoi non tornarci. E il prossimo anno aspettiamo anche gli altri e anche voi (Checo, ad esempio, era a caccia invece di essere qui... vergogna!) per quella che in fin dei conti è una bella gita rilassante di tre giorni sull'altopiano di Lavarone. E poi il pensiero di tutti: «Come me son comportà? No, parché... ca démo almanco la stesa versòn co rivémo casa...».

Siro Pillan
Sezione di Vicenza

A Versciaco, in Alta Val Pusteria, una casa per la Giovane Montagna

È la grande notizia dell'anno ed è indubbio che essa sarà ricordata a Verona e tra le altre sezioni come una "affascinante avventura", che ha segnato la storia della G.M.

Negli anni Cinquanta ci fu lo *Chapy*, il *Natale Reviglio*, voluto dalla lungimirante intuizione di alcuni amici, che costituivano il nucleo storico della sezione torinese. Una struttura, quella del *Reviglio*, che da oltre quarant'anni è l'orgoglio della sezione di Torino ed ha funzionato come importante struttura di aggregazione tra soci e supporto alla attività del sodalizio. Si pensi, ad esempio, alle "Settimane di perfezionamento alpinistico."

Ora, all'estremo est, a pochi chilometri dal confine austriaco Verona ha posto in opera un cantiere per ripristinare la vecchia stazione ferroviaria, dismessa da anni. Essendo venuta meno, dopo oltre trent'anni, la disponibilità della casa di San Martino di Castrozza, Verona, che da sempre ha negli "accantonamenti" il fulcro della propria attività sociale e di servizio alle famiglie, si è messa in corsa per trovare altro stabile tetto.

Cerca che ti cerca, fortuna (Provvidenza, diciamo con il Manzoni!) ha voluto che gli amici veronesi incrociassero Metropolis, il braccio societario delle Ferrovie per le dismissioni.

Dopo varie ipotesi s'è concretizzata quella

**CASA
GIOVANE MONTAGNA
A VERSCIACO**
Alta Val Pusteria



di Versciaco: un fabbricato di oltre quattrocento metri, su due piani, con un ampio sottotetto e spazio, tra strada ferrata e statale, di oltre 2000 mq, su cui insistono due manufatti minori. Versciaco significa San Candido, a quattro chilometri, le Dolomiti di Sesto, le Dolomiti Cortinesi, le valli laterali della Pusteria, l'Austria con gli Alti Tauri ed altro ancora. Insomma un paradiso per l'alpinismo, per lo sci alpino e di fondo, per l'escursionismo, ma anche luogo di sosta, tra il verde e la quiete.

Verona, guardando a ciò che la casa potrà rappresentare per il futuro della sezione e per la stessa attività del sodalizio ha assunto con responsabile coraggio la storica decisione di "porre piede" a Versciaco.

Il primo passo è stato quello di costituire una cooperativa senza finalità di lucro aperta a tutti i soci G.M. La cooperativa ha instaurato il rapporto di locazione con Metropolis per diciotto anni, nella previsione che lo stabile venga (come sarà) nei tempi brevi alienato. Parimenti ha avviato i lavori di ristrutturazione (l'impegno finanziario è cospicuo) condotti dal socio Averardo Amadio. Attorno al tecnico Amadio s'è costituito un forte nucleo di volontariato, per lavori marginali e di rifinitura, che risulta economicamente opportuno non affidare alle imprese terze. Anche per questa via la sezione vive un forte momento di stimolante aggregazione. Il cantiere avviato ad inizio autunno ha fatto vedere a fine anno i primi concreti risultati: il totale rifacimento del tetto e l'impianto dei due piani.

I posti letti saranno complessivamente 35, usufruibili anche a blocchi nei tre appartamenti autonomi previsti dal progetto.

Si guarda già a giugno per l'inaugurazione, che risulterà *festa granda*, per Verona e per tutta la G.M. Ma che i Veronesi hanno forse vinto al Lotto? No, di certo. La base portante dell'iniziativa sta nella cooperativa, che ad oggi conta già centoventi soci. Qualche adesione v'è stata, non appena la notizia s'è diffusa, pure da altre sezioni. Chi desiderasse essere tra i soci in modo da sostenere lo "zaino" di questo impegno e poter dire, tra sé, nel giorno dell'inaugurazione: *In questa struttura di Versciaco, che ha nome Giovane Montagna, ci sta anche il segno della mia attenzione*, può scrivere alla Cooperativa Giovane Montagna Vicoletto San Lorenzo 5 37121 Verona e riceverà tutte le indicazioni del caso. Il capitale sociale

della cooperativa si basa su quote (che restano di proprietà del socio), da 250.000 o multipli.

Diciamo anzitutto un "Bravi" agli amici di Verona e poi ciascuno di noi pensi come può essere parte di questa mirabile progetto, prossimo a vedere il traguardo.

Il Sentiero del pellegrino, una proposta che già si proietta nel dopo Giubileo

Ci piace, ci conforta tenere al corrente soci ed amici lettori che su *Il sentiero del pellegrino* l'attenzione resta sempre viva. Se ne parla e l'incontro con tale nostra iniziativa è di frequente occasione per rapporti di immediata consonanza.

Tra le lettere che in questo numero la rivista ospita vi è quella di Giuseppe Zuliani di Udine, un "viandante della fede", che dalla sua città s'è incamminato, da solo, verso Roma. A Bolsena incontra in una libreria *Il sentiero* e al suo rientro a casa scrive in redazione: "L'avessi conosciuto prima, di quale ausilio mi sarebbe stato. Complimenti!"

Sul filo di questo apprezzamento nasce un invito: "Perché non venite qui da noi per parlare della vostra esperienza, troverete un pubblico, di varie età, montanaro e non montanaro, sensibile tutto alla vostra proposta?"

Con il nuovo anno, venerdì 19 gennaio, Alberto Alberti, uno dello splendido gruppo romano, che ha fatto da traino in questa avventura, e il direttore della rivista saranno a Udine per raccontarla appunto questa avventura, con il sussidio di una parte delle diapositive a disposizione delle singole sezioni.

Per quanto ci è noto altre uscite ci sono state: a Legnago, in provincia di Verona, per iniziativa del Cif, e ci saranno a breve a Genova, a Padova, Venezia, Roma e Modena.

Il 6 gennaio chiuderà la Porta Santa, ma la proposta che sta alla base de *Il sentiero* non dovrà essere riposta in granaio. Dovrà essere tenuta viva per far mettere radici ad una cultura di *cammino interiore*. Se riandiamo infatti a quella domenica di ottobre (era il 17) di due anni fa, quando il Santo Padre dopo l'Angelus salutò la Giovane Montagna e menzionò quanto essa aveva realizzato e ci confrontiamo oggi dobbiamo dirci, con

consapevolezza, di essere interiormente cresciuti, di essere stati anche noi una originale componente (per quanto minima) all'interno della grande storia del Giubileo del 2000. Un Giubileo tutto proteso nei suoi contenuti a far capire quanto sia essenziale per un credente il *cammino interiore* e la riflessione costante che lo deve accompagnare.

Don Donato Valentini, docente della pontificia università salesiana ci scrive: " *Il sentiero* è un valentissimo strumento di cultura, di pietà e di amicizia sulle strade del Giubileo. È pure un libro-documento di una iniziativa significativa della Giovane Montagna e del suo spirito. Un libro che le fa onore."

Per la documentazione giunta in redazione negli ultimi mesi (manchiamo, purtroppo, di un abbonamento ad una agenzia di *Rassegna stampa*, ma le ristrettezze di bilancio non ce lo consentono!) siamo in grado di riferire di altre recensioni.

Del volume hanno infatti parlato in termini lusinghieri *Alpi Venete* (il noto semestrale triveneto del Cai),

Il Bollettino salesiano (storica testata fondata da don Bosco), *Il Bollettino della Sat, Alpinismo Triestino, Alpi Giulie, Quaderni Valtellinesi e Note Mazziane*, che ha ritenuto di inserire *Il sentiero* tra le opere da offrire in omaggio ai sottoscrittori di un abbonamento di sostegno.

E poi *Famiglia cristiana* nel n.43 di ottobre. Una sorpresa, particolarmente gradita, sia per l'entroterra di lettori che essa ha, sia per il giudizio che una tale segnalazione significa.

Ma l'interesse per *Il sentiero* l'abbiamo registrato nuovamente oltre i confini. Probabilmente fa da intermediario il sito Internet. Fatto è che dalla Francia scrive per avere il volume un giovane, *Philippe Do Ngoc*, sicuramente vietnamita. Dice: "Ho molto piaciuto la tua lettera, posso darle del tu? Penso che sì, siamo alpinisti (sono un socio Caf) e siamo pellegrini della vita." Qualche imperfezione linguistica rende ancora più immediato il suo pensiero. Nella sua lettera Philippe parla di Roma, ove è stato per la GMG (con un gruppo di scout di Sondrio) e dei suoi progetti e aggiunge poi: "Ho già scritto qualche parola sul vostro libro nel *moi* sito con un legame con il vostro sito." La corrispondenza continua, con un *tu* di sintonia. È il bello de... *Il sentiero* e su ciò c'è da meditare. Grazie Philippe... ed ora che anche la redazione ha un suo e-mail tutto sarà più immediato.

scrive in redazione, dopo un contatto in rete con Enea Fiorentini, Balbanaz Benarides. Scrive su una bella carta da lettere chiusa alla base da una striscia, che riproduce parte di un bassorilievo marmoreo. È una sequenza di piedi in cammino che fuoriescono da lembi di tuniche. Una immagine che trasmette ben più di tante parole.

Il sentiero è in viaggio per Madrid, ma siamo certi che tutto non finirà con la consegna. La rete degli umani rapporti che giorno per giorno esce dal telaio de *Il sentiero* si allarga sempre più. Viva quindi la nostra avventura, che ci dà ragione di aver scommesso sulla credibilità della nostra identità.

Nei giorni 14 e 15 ottobre Cuneo ha ospitato l'assemblea dei delegati

Erano ben quattordici anni che Cuneo non accoglieva i delegati sezionali della Giovane Montagna.

L'ha ricordato Bruno Lombardo, presidente della sezione, nell'aprire i lavori assembleari tenutisi nella sede del seminario vescovile. C'erano nelle sue parole il compiacimento per l'evento nel quale la sezione era coinvolta e parimenti il grazie per quei delegati, che nonostante il disagio della distanza, avevano assicurato la loro presenza.

Una assemblea non estranea alla città perché tra noi era il vicesindaco Alberto Valmaggia e il vicario generale monsignor Gianfranco Agamenone venuti a portare il loro saluto e il loro apprezzamento a Giovane Montagna, dal versante civile e religioso. Una attestazione di simpatia che sottolinea lo stretto rapporto della locale sezione con la comunità locale.

Una assemblea quella di Cuneo non legata al rinnovo degli organi sociali e quindi tutta impostata all'esame della attività svolta nel corso dell'anno e a una riflessione sulla motivazione che *devono sorreggere quanto si fa, per guardare in avanti* con precisa determinazione.

Tale appunto il taglio della relazione d'apertura del presidente centrale, Piero Lanza. Però prima di entrare in tema Lanza, dopo aver mandato un saluto tutto particolare ad Angelo Polato, presidente della sezione di Padova, ha ricordato la figura di Gianni Pieropan, scomparso nel luglio, dopo un lungo pellegrinaggio di

malattia. Figura storica, quella di Pieropan, ha sottolineato il presidente centrale, che ha dato ideali di generosità al mondo alpinistico e verso il quale la Giovane Montagna deve viva riconoscenza.

E poi vi è stata la consegna da parte di Luigi Ticci, presidente della sezione di Roma, del *bordone*, simbolo della nostra *Francigena*, a Bruno Lombardo. Un passaggio destinato a ripetersi di assemblea in assemblea per significare una continuità di intenti attorno a progetti comuni.

Appunto da *Il sentiero del pellegrino*, che è stato al centro di tutta l'articolata attività delle sezioni e della presidenza centrale nel corso dell'anno, è partito con la sua relazione il presidente centrale. Un evento storico, che ha segnato la vita del sodalizio, che ha fatto conoscere la Giovane Montagna anche fuori dai confini nazionali, che ha evidenziato (pur nel peso della fatica) la potenzialità dei nostri ideali e che per questo dobbiamo continuare a vivere nelle nostre sezioni. Quanto abbiamo realizzato, ha detto Lanza, non può essere considerato un fatto occasionale. Il lume deve essere tenuto ben alto sul moggio. Appunto per ciò la presidenza centrale ha affidato a un gruppo di lavoro l'incarico di migliorare, sulla base dell'esperienza maturata, l'aspetto logistico e di valutare tutte le iniziative opportune per far mettere a *Il sentiero del pellegrino* sempre più salde radici.

Lanza ha ricordato come momenti importanti della vita associativa le *Settimane* di perfezionamento ed ha ringraziato la Commissione alpinistica per l'impegno profuso in queste validissime iniziative, pensate non soltanto sotto l'aspetto tecnico, ma anche nelle componenti di aggregazione tra sezioni. Presentati e approvati i programmi comuni di sodalizio (di cui si riferisce dettagliatamente a parte) il presidente Lanza ha chiamato l'assemblea a esprimere riconoscenza verso due soci, che con il loro diverso servizio esprimono il senso di *sentirsi Giovane Montagna*. Lanza ha infatti proposto la nomina a soci onorari di Angelo Valmaggia e Nani Cazzola. Il primo per ben venticinque anni presidente della sezione di Cuneo, di cui ha tenuto saldo il timone con il suo riconosciuto prestigio; il secondo, componente di quel gruppo storico nel quale si identifica la sezione di Vicenza, che ha poi rappresentato come vicepresidente le sezioni orientali nel

Consiglio di presidenza centrale. La proposta è stata accompagnata da un corale applauso. A Valmaggia, presente in sala, Lanza ha consegnato il distintivo di socio onorario, mentre ha incaricato i rappresentanti vicentini di trasmetterlo a Nani Cazzola.

Ha fatto seguito poi la relazione di Luciano Caprile, responsabile della Commissione di alpinismo e di scialpinismo, sull'attività fatta, sulla valutazione dei risultati ottenuti e sui nuovi percorsi formativi.

A Sergio Buscaglione, al cui giolittiano rigore è affidata la gestione amministrativa, il compito di informare sui dati contabili e sulle "risultanze" di bilancio. E pure sulle previsioni. Non proprio fosche se l'assemblea non è stata chiamata all'aggiornamento delle quote sociali!

Poi a seguire la carrellata delle informazioni sezionali, che hanno evidenziato, pur tra qualche venatura di stasi da connettersi con le difficoltà che sono proprie dell'universo associativo, una attività articolata, fatta di novità e di ricerca di riproporsi con nuove iniziative. La novità che è però emersa è quella portata dalla sezione di Verona. La sezione è impegnata, attraverso una cooperativa appositamente costituita, a ristrutturare un ampio fabbricato in Alta Val Pusteria, che in prospettiva potrà essere di riferimento anche per l'attività generale di Giovane Montagna. Un altro *Natale Reviglio* ad est, in una zona di grandi possibilità di alpinismo estivo, invernale e di escursionismo.

Un progetto di questa portata dice che c'è ancora freschezza di impegno e occhi che guardano in avanti in Giovane Montagna!

Fin qui la cronaca dell'assemblea, molto e molto sintetizzata rispetto alle ore che i delegati hanno ad essa dedicato.

Poi la cena, sempre in seminario, curata con amore dalle socie della sezione di Cuneo. I conversari del dopo e al mattino dopo l'Eucarestia celebrata da monsignor Agamennone in visita alla Certosa di Chiusa Peso, magnifico complesso che testimonia i forti richiami di fede antica. Non tutti però perché il prorompere dell'alluvione aveva richiamato alle loro case parecchi soci delle sezioni piemontesi.

Con il pensiero gravato da questo nuovo disastro ambientale, che coinvolgeva persone e territorio, si è ripresa la via del ritorno. **Viator**

Gli appuntamenti sociali per il 2001

25 febbraio - 4 marzo

X settimana di pratica scialpinistica:
Pieve di Livinallongo
A cura della Commissione centrale di scialpinismo

17-18 marzo

Incontro sezioni occidentali per la benedizione
alpinistica: Pian dei Grilli
A cura della Presidenza centrale.

24-25 marzo

XXXIII Rally scialpinistico: Monviso/Crescuolo
A cura della sezione di Moncalieri.

13 maggio

Incontro sezioni orientali per la benedizione
alpinistica: Longarone/Erto
A cura della sezione di Mestre.

15-22 luglio

XXV settimana di pratica alpinistica:
Monte Rosa/rifugio Mantova
A cura della Commissione centrale di alpinismo.

22-29 luglio

IV settimana di pratica escursionistica:
Gran Paradiso/Cogne
A cura della Commissione centrale di alpinismo.

31 agosto - 4 settembre

Trekking in Corsica
A cura della Commissione centrale di alpinismo.

14-16 settembre

Incontro intersezionale a Ceresole Reale
A cura della sezione di Ivrea.

27-28 ottobre

Assemblea dei delegati: Padova
A cura della locale sezione.

Uscita successiva al Corno d'Aquilio (Lessini). Alla Grande Rogazione di Asiago, festa delle genti dell'Altopiano, che ricorda la fine della peste del 1600 e l'annuale benedizione dei campi, ci siamo inseriti con "rispetto" nella lunga processione, di circa 2000 persone, che non ci tengono all'intrusione di gente estranea al luogo, per una camminata di circa 30 km tra i campi e le contrade dell'Altopiano.

Abbiamo continuato con la gita al Monte Maggio, che ha subito varianti di percorso, causa il brutto tempo. È seguita la gita a San Sebastiano Nord.

Ben riuscita la gita comunitaria con il G.A.V. di Vicenza, al Bivacco Minazio (*Pale di S. Martino*). Due giorni al Sass Rigais, con pernottamento al rifugio Firenze.

Dal 30 luglio al 5 agosto, siamo intervenuti alla settimana di Alpinismo nella Valle dell'Orco, dove i nostri partecipanti, secondo il loro resoconto, sudando e divertendosi, hanno imparato un sacco di cose.

Dal 25 luglio al 17 agosto Campeggio a Cortina, stiracchiato come partecipazione e nell'attività, tuttavia è stato raggiunto il nostro Bivacco di Cima Undici per l'ordinaria manutenzione e qualche lavoretto di riassestamento. I pochi campeggiatori rimasti, vedono la necessità di nuove idee per rilanciare i prossimi accantonamenti.

Agosto si è chiuso con la gita al Becco di Filadonna.

8/10 settembre - Penia di Canazei, Raduno

Intersezionale alla cui organizzazione in tanti ci siamo impegnati, con slancio. Ci ha ripagato aiosa, delle nostre fatiche, la partecipazione di dieci sezioni, per un totale di 110 soci. Con noi, nell'arco di questi tre giorni, sono saliti, chi sulla Marmolada di Penia, chi alla Cima Orientale di Ombretta, chi a Passo Padon. Poi dal Passo Sella al Sassopiatto.

Al Sassopiatto un gruppo ha raggiunto il luogo dove è posta una targa a ricordo di Toni Gobbi. Momenti di intensa partecipazione di tutti i convenuti al raduno, alla domenica, sulla forcella sottostante il Sassopiatto, dove Ottavio Ometto e Andrea Carta hanno ricordato i nostri soci caduti in montagna: Gianfranco Anzi e Toni Gobbi. Spontaneo è salito al cielo, dal cuore di tutti i presenti, il "Signore delle Cime".

Nonostante il tempo pessimo, è stata effettuata la gita di due giorni, a Piacenza-Finale Ligure. Sotto una pioggerella sommersa abbiamo visitato il centro storico di Piacenza, ma la pioggia si è fatta torrenziale quando ci siamo fermati a visitare il borgo di Graziano Visconti.

Siamo stati più fortunati l'indomani, a Finale Ligure, da dove siamo partiti, senza pioggia e guidati da tre

Notizie dalle Sezioni

Vicenza

Sulla scia della vivacissima attività invernale, si è incanalata, con altrettanta vivacità, l'attività estiva. Eccezione fatta per tre uscite annullate a causa di forza maggiore, tutte le altre gite in calendario sono andate in porto, con una media di partecipazione veramente soddisfacente.

Il 14 maggio siamo all'Incontro Intersezionale orientale, sull'Altopiano di Asiago, con le altre sezioni del Veneto, per la benedizione alpinistica.

CIOCCOLATO

Peyrano
TORINO

Corso Moncalieri, 47

Tel. +39 011.6602202 - Fax +39 011.6602131

<http://www.peyrano.it>

E-mail:peyrano@peyrano.com

cortesi amici della sezione di Genova, per l'escursione sui sentieri panoramici del finalese. L'ultima domenica di ottobre, tutti a Malga Camporosà, per l'annuale bracciola e marronata. Molti sono arrivati in macchina, ma un bel numero di persone è venuta su a piedi dalla Valdastico, una camminata di circa tre ore. Giornata con un po' di sole, poi nuvole e freddo, ma griglie scoppiettanti di braci infuocate e ancor più scoppiettante compagnia.

Il 25 maggio è venuto in sede Tarcisio Bellò, a presentare, con l'aiuto di diapositive *l'Vaj delle piccole Dolomiti*. Dato l'interesse dell'argomento trattato, ci si aspettava una presenza più consistente. Ma peggio è andata la serata di settembre, con la proiezione del film di Luis Trenker, *Lettere d'amore dall'Engadina*. Forse qualcuno si è ricordato di averlo già visto qualche anno addietro, ma questo ingenuo vecchio film è veramente delizioso e lo si è riveduto con sommo piacere.

Anche per le serate in sede bisognerà trovare qualche formula nuova per rivivificarle.

Diamo il nostro affettuoso e commosso addio a Gianni Pieropan, che il 25 luglio, dopo dieci anni di immobilità e di silenzio, è stato liberato dalle sue catene ed è salito sulle montagne del Cielo.

Altre persone più autorevoli hanno parlato e parleranno di lui, noi vogliamo solo dirgli tutto il nostro orgoglio e gratitudine per averlo avuto tra i primi soci, della nostra sezione.

Genova

Questa carrellata sull'attività della sezione inizia con la doglianza sul tempo birichino, che ha costretto ad annullare alcune gite e a spostare la data di effettuazione di altre. Anche la neve non ha certamente favorito gli appassionati: il monte Fourchon, in val Gran S. Bernardo, in sostituzione della gita prevista alla punta di Valdeserta, ha riservato tempo nebbioso e neve tra le peggiori della stagione, mettendo a dura prova le capacità dei malcapitati scialpinisti; annullata per impraticabilità la salita con gli sci al Weissmies, nel Vallese. A metà maggio si è invece effettuata regolarmente la gita allo Chateau des Dames, bella cima a cavallo fra la Valpelline e la Valtournanche; i pochi che hanno avuto fiducia sino all'ultimo in un cambiamento del tempo sono stati premiati con una lunga e remunerativa discesa su neve buona.

La stagione scialpinistica si è chiusa in giugno e, tanto per cambiare, con una variazione: i quattro

partecipanti, viste le previsioni, anziché il Mont Dolent in val Ferret, con felice intuito, si sono spostati in Vanoise. Risalendo, parte con gli sci e parte con i ramponi, un lungo e ripidissimo canalone attraversato da crepacci, sono giunti in vetta alla Grande Casse, da cui sci ai piedi sono rientrati al rifugio con una bella e impegnativa discesa.

Il Corso di introduzione alla Montagna, che ha avuto un buon numero di adesioni, è stato penalizzato oltre misura dal cattivo tempo, causando anche malumore in alcuni allievi: il calendario purtroppo è stato stravolto e i tempi previsti si sono dilatati sino a settembre con la salita ai Torroni Saragat nelle Alpi Marittime. Comunque tutte le uscite sono state effettuate, anzi in luglio una parte degli allievi ha potuto salire al Weissmies, un bellissimo quattromila, che grazie ad una abbondante nevicata fuori stagione era in condizioni perfette.

Le gite escursionistiche, anche se sottoposte ai capricci del tempo, hanno fatto la parte del leone, soprattutto per il numero di adesioni. Giro dell'isola Palmaria, Sentiero dell'Ingegnere in Val Lerone, monte Tobbio, Grigna settentrionale, Libro Aperto e monte Cimone con gli amici di Modena (grazie per l'organizzazione impeccabile), Monte di Portofino in notturna con bagno finale a San Fruttuoso di Camogli, Traversata Righi Scoffera (riservata agli escursionisti che non ci si mettono per meno di quattordici ore di cammino), Pania della Croce con alcuni soci di Modena, monte Ramaceto, Cinque Terre viste dall'alto in bicicletta, Bric del Dente sono le mete che hanno attirato un gran numero di soci e simpatizzanti.

Alla fine di aprile si è svolto con notevole successo il trekking in Corsica, che ha avuto la gradita adesione di Marta, Federico e Dario, soci di Roma. Attraverso colli innevati, prati in fiore, boschi nel pieno risveglio primaverile, su sentieri deserti e ben segnalati si è percorso una parte del famoso GR20, pernottando nei rifugi di Capannelle, Prati e Usciolu.

In maggio, per la benedizione alpinistica e per parlare della GM, si sono ritrovati al rifugio Castellino ad Artesina molti soci delle sezioni occidentali nella consueta calda e intima atmosfera di amicizia.

Alla fine di settembre, due splendide giornate hanno accompagnato gli oltre trenta amici che sono saliti al bivacco Montaldo. Dopo il pernottamento in Francia a Fouillouse, su comodo sentiero e successivamente su impegnative e ripide pietraie, hanno raggiunto la cima del Buc de Nubiera (m. 3215) dove è posto il bivacco. Pochissimi erano già saliti a quel "nido d'aquila", da cui la vista spazia a 360° su un panorama mozzafiato; l'entusiasmo e l'emozione sono stati notevoli.

I commenti riportati sul libro a disposizione dei frequentatori esprimono per la maggior parte ringraziamenti e pareri molto favorevoli, confermando l'ottimo intuito della guida Nino Perino per la scelta del posto e ripaga abbondantemente per il tempo, le delusioni, la fatica e tutti i grattacapi che molti di noi in sezione hanno dovuto sopportare prima di vedere a compimento l'opera. Da questa estate è possibile raggiungere il bivacco anche dal versante italiano senza problemi, dal momento che Perino ha attrezzato i punti critici con catene di acciaio e adeguatamente segnalato il percorso. Rimane sempre una gita impegnativa e faticosa, ma ne vale la pena!

In luglio la settimana alpinistica nel Vallese si è ridotta a mezza con poche adesioni; il bel tempo ha tuttavia favorito alcune salite di grande soddisfazione.

Buona e qualificata la rappresentanza alla Settimana di pratica alpinistica in Valle dell'Orco, che però non ha goduto dei favori del tempo. Notevole successo per la Settimana di pratica escursionistica nel Parco d'Abruzzo e Gran Sasso con l'adesione di oltre venti genovesi: a questo proposito va ricordato che il notevole numero dei partecipanti ha stupito e preso in contropiede un po' tutti, soprattutto gli organizzatori. Sull'ultimo numero della rivista Silvana Rövis ha dato conto del trekking delle Alpi Giulie con un ampio e



dettagliato articolo, accompagnato dalle impressioni di alcuni partecipanti. Giustamente Luciano sul notiziario sezionale mette in evidenza che l'esiguo numero di partecipanti (10 in totale, di cui 5 di Genova) non deve essere visto come un aspetto negativo, in quanto il percorso impegnativo e faticoso avrebbe creato qualche problema con molti escursionisti. Tuttavia penso che la rappresentanza seppur minima di qualche sezione in più non avrebbe guastato. Nel 2001, sempre a cura della Commissione di alpinismo e scialpinismo, si ripete l'esperimento in Corsica: il percorso è decisamente meno impegnativo, la meta è ugualmente di notevole richiamo e pertanto è auspicabile una più nutrita adesione, soprattutto per quanto riguarda il numero delle sezioni.

In settembre il Raduno intersezionale a Canazei ha come di consueto richiamato molti soci, nonostante la distanza da Genova. Tre giorni di bel tempo ci hanno accompagnato nelle salite alla Marmolada, alla Cima d'Ombretta, al Sassopiatto e lungo il sentiero del Viel del Pan. Con una breve e sentita commemorazione ai piedi del Sassopiatto è stato ricordato Toni Gobbi, socio della sezione di Vicenza e Guida Alpina di levatura eccezionale, che trent'anni or sono una valanga ha travolto assieme ai suoi compagni proprio alla base del monte, durante una delle tante settimane scialpinistiche che lo avevano reso famoso in ambito internazionale.

A fine settembre gli oltre sessanta coraggiosi che hanno sfidato le pessime previsioni del tempo, la pioggia e il freddo si sono ritrovati al rifugio Reviglio per quello che ormai tradizionalmente viene indicato sul calendario come "Incontro gastronomico, escursionistico, alpinistico". Tutto è andato per il meglio: grande allegria per grandi e piccini, arrampicate e passeggiate. Altro incontro gastronomico ad inizio dicembre, con notevoli adesioni nonostante il cattivo tempo, per il pranzo sociale nel salone del Convento dei Padri Agostiniani a Loano.

A fine ottobre, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dalla Commissione di alpinismo e scialpinismo, un buon numero di arrampicatori genovesi ha preso parte alla riunione dedicata alle prove tecniche sui materiali alla Torre di Padova. Domenica, dopo il pernottamento a Passo Duran, oltre una dozzina di cordate "intersezionali" si sono cimentate sulle strapiombanti pareti della Moiazza. Due giornate interessanti da un punto di vista tecnico, alpinistico e, non ultimo, per lo spirito di affettuosa amicizia fra tutti i presenti.

Sempre in ottobre molti soci, in collaborazione con l'Associazione O.F.T.A.L., hanno accompagnato un gruppo di disabili sull'Altipiano delle Manie nel Finoiese, per una escursione un po' particolare, contribuendo a far trascorrere a persone meno fortunate una giornata in allegria.

Intensa e molto varia l'attività in sede: Gianni Pastine e Michele Picco hanno presentato la guida "I monti del mare", interessante volume di itinerari alpinistici, scialpinistici e per escursionisti esperti in Liguria; Luciano e Padre Onorato hanno illustrato con diapositive l'esperienza di un pellegrinaggio a Medjugorje; belle immagini hanno contribuito a far conoscere alcuni aspetti di località lontane come Perù, Namibia, Ladakh, Yosemite Park; altre sulla Settimana escursionistica in Abruzzo, sul Trekking in Corsica e delle Alpi Giulie hanno fatto rivivere momenti emozionanti; al Pellegrinaggio GM per il Giubileo è stata dedicata una serata con la proiezione del programma di diapositive "In cammino nel segno del Tau", preparato dai soci di Roma con il contributo di tutte le sezioni; in preparazione della Pasqua, nell'ambito del Corso di introduzione alla Montagna è stata dedicata una serata al "Rapporto spirituale fra uomo e montagna".

Verona

Anche la nostra sezione era rappresentata all'incontro intersezionale in Marmolada, ancorché non possiamo dire che la presenza sia stata massiccia.

Meglio sono andate le uscite sezionali di settembre. Il 17 le giovani famiglie si sono riunite alla "Corte Fornaci" di Piero Spellini. Si era in più di cinquanta tra genitori, figli e nonni, riuniti prima attorno all'altare e poi attorno alla tavola.

La giornata è stata completata dalla biclettata pomeridiana tra le stradine di campagna fino alle sorgenti del Tartaro.

Anche la gita alle Alpi di Ledro del 24 settembre è stata ben partecipata; nell'occasione in molti hanno raggiunto la cima di monte Corno.

Ma come non ricordare la notturna sul Baldo in occasione del Giubileo dei giovani della diocesi di Verona? La nostra sezione, nell'occasione, si è unita con il locale Centro di Pastorale giovanile nell'iniziativa di portare la croce del Giubileo dei giovani sulla cima del Baldo in pellegrinaggio notturno. È stata un'esperienza assai arricchente e perfettamente calata in ambiente montano, dove è sembrato più facile stringere nuove amicizie e vivere l'evento religioso.

Vi sono da annotare due serate speciali in sede.

La prima è stata ravvivata dalla presenza dell'amico Fabio Palazzo, socio della sezione di Genova e accademico del CAI, che ci ha aperto i panorami e le emozioni dell'arrampicata moderna nelle Alpi occidentali.

Durante la seconda serata, abbiamo avuto la presenza di Luca Visentini che ci ha presentato, in amicizia, la sua ultima fatica sulla Civetta. Belle le diapositive raccolte durante le sue peregrinazioni, ma assai stimolante anche lo scambio di idee sulla montagna che ne è seguito.

Il 5 novembre giornata sociale e commemorazione dei defunti.

Numerosa la partecipazione alla celebrazione eucaristica, e al momento conviviale che ne ha fatto seguito.

Il 10 novembre si è tenuta l'annuale assemblea sociale. Non molti i soci presenti, ma assai pregnanti gli argomenti all'ordine del giorno; con l'occasione si è fatto il punto della situazione della casa di Versciaco, e un apprezzamento particolare è stato rivolto al gruppo impegnato nei lavori.

Anche il 8 dicembre al santuario della Madonna della Corona la sezione si è riunita numerosa, a riprova che questi momenti sono ancora molto sentiti e vissuti. Quest'anno poi la salita da Brentino al Santuario è stata vissuta come pellegrinaggio giubilare e quindi accompagnata da preghiere e canti. Come sempre c'è stato il gruppo che ha compiuto il percorso a piedi da Verona durato tutta la notte.

La celebrazione al santuario è stata particolarmente sentita come il momento conviviale che ne è seguito. L'ultimo appuntamento dell'anno il 23 dicembre in occasione dell'incontro natalizio, con la celebrazione eucaristica e lo scambio di auguri; la serata è stata allietata dalla presenza del coro.

Ricordiamo con cristiana partecipazione Cecilia Bertoldo Specchia improvvisamente congedatasi da noi. Così come la sezione è vicina con commossa partecipazione a Roberto e Clara Rossi per la perdita del figlio Mario.

In casa di Massimo e Chiara Bursi è arrivato Giovanni a fare squadra con Francesco, Paolo e Maria Lucia. Felicitazioni anche ai nonni Elda e Raffaele.

Andando a ritroso fra le varie attività che hanno caratterizzato questi ultimi mesi, annoveriamo la gita al monte Rubinet che pur essendo alquanto lunga ha visto la quasi totalità dei partecipanti raggiungere la vetta salutati da un gruppo di stambecchi che per tutto il tempo della nostra permanenza ci hanno fatto compagnia.

Altra attività che ha incontrato il favore di alcuni nostri soci è stata la partecipazione alla settimana di pratica escursionistica in Abruzzo egregiamente organizzata dagli amici genovesi e romani della Commissione Centrale Alpinismo ai quali va il nostro sincero "grazie" per tutto quanto hanno fatto e trasmesso in quei giorni. Tralasciando le gite minori, arriviamo a settembre che ci ha riuniti numerosi sulla vetta della Gran Guglia ove, nel ricordo di tutti i nostri amici defunti, quest'anno abbiamo aggiunto al cippo della campana una piccola lapide bronzea a ricordo del socio Beppe Gуро che pochi mesi fa prematuramente ci ha lasciati.

Il 24 settembre altra gita riuscita al bivacco Carpano in cui si è voluto ricordare qui l'amico Gino Bessone caduto anni fa durante un'ascensione alla Torre Rossa. Un'altra gita che incontra sempre il favore dei soci è stata la camminata nelle Langhe che, favorita da una giornata di splendido sole, ha lasciato un buon ricordo specie anche per l'ottimo pranzo consumato presso un tipico ristorante e la schietta allegria che ha coinvolto tutti i partecipanti.

Un po' meno riuscita è stata la gita escursionistica al sentiero delle Anime, in val Chiusella, a causa del tempo incerto anche se poi quanti hanno aderito sono rimasti favolosamente impressionati per la suggestività del luogo.

Il 23 ottobre la gita al rifugio Alpetto, nel vallone di Oncino, non si è potuta effettuare a causa degli sconvolgimenti atmosferici che in quei giorni hanno messo in ginocchio buona parte del Piemonte occidentale.

Fra le attività culturali tenutasi nell'arco dell'anno, annoveriamo alcune riuscite proiezioni in sede illustri viaggi che alcuni nostri soci hanno effettuato recentemente in lontani angoli del mondo.

Quest'anno la nostra sezione ha collaborato col Comune di Pinerolo nell'organizzare la manifestazione "Porte aperte allo sport" che ha coinvolto un considerevole gruppo di giovani portando nel contempo a conoscenza anche le nostre attività. A conclusione dell'anno sociale, che virtualmente termina con l'annuale appuntamento in sede la celebrazione eucaristica del 24 dicembre, celebrata da P. Candido e lo scambio degli auguri natalizi, con realismo possiamo dire che tutto sommato quest'anno si è riscontrato un lieve miglioramento sia nel numero dei partecipanti alle gite che di quanti frequentano il mercoledì sera la sede anche se, purtroppo, continua a farsi sentire l'assenza dei giovani!



IL MEGLIO PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO
ALPINISMO - ARRAMPICATA - SCI - SCI ALPINISMO
FONDO - FONDO ESCURSIONISMO - PALESTRA
PISCINA - CICLISMO - CALCIO - PATTINAGGIO
ATLETICA - JOGGING - CAMPEGGIO

LABORATORIO IN SEDE
MACCHINARI WINTERSTEIGER
PER SCI E SNOWBOARD
CON RETTIFICA DEL FONDO A PIETRA
PREPARAZIONE GARA

- **INCORDATURA ELETTRONICA RACCHETTE DA TENNIS**
- **PROVE SCI E RACCHETTE DA TENNIS**
- **CONTRATTI PER MAESTRI E ATLETI**
- **SCONTI E SPONSORIZZAZIONI A SOCIETÀ SPORTIVE**



All'entrata della "Socia" in Valsusa

S. AMBROGIO (TO)

C.so moncenisio 109 Tel.011/939241 Fax 011/9323956
Autostrada Torino - Bardonecchia uscita Avigliana

moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN ARTICOLI DI
MONTAGNA
E
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595
GENOVA

Indice 2000

Gennaio/Marzo

■ È l'orgoglio della propria storia che rende saldi nell'impegno, di *Piero Lanza* ■ Viva la fantasia, ma mettiamoci il cuore, di *Marco Marras* ■ Il Kappa Way rosso, di *Nani Cazzola* ■ Un'avventura nel Regno del Magor, di *Matteo Sgrenzaroli* ■ Vittorio, monaco sulle strade del mondo, di *Giovanni Padovani* ■ Vittorio Sigismonti, pioniere dell'alpinismo torinese, di *Sergio Marchisio* ■ In montagna lo stupore apre alla fede, di *monsignore Reinholt Stecher* ■ Il valore della identità associativa, di *Stefano Fontana*.

Aprile/Giugno

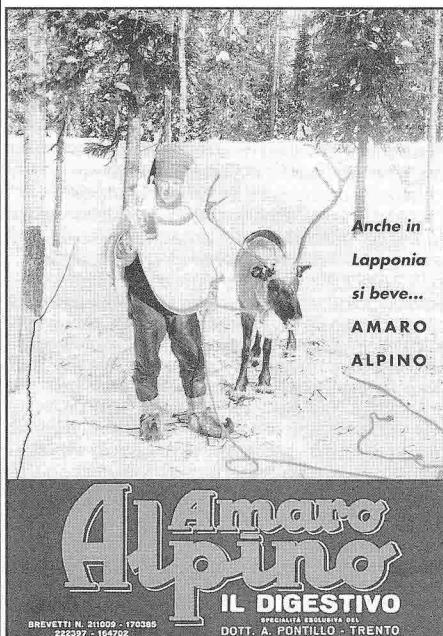
■ Alberto Maria De Agostini, prete esploratore, di *Oreste Valdinoci* ■ Toni Gobbi: trent'anni fa sul Sasso Piatto, di *Andrea Carta* ■ Grandes Jorasses: la cresta des Hirondelles, di *Toni Gobbi* ■ Dhaulagiri 1960: gli svizzeri sulla cima, di *Marco Valdinoci* ■ Il maestoso massiccio del Gruppo Sella, di *Tommaso Magalotti* ■ Musica e montagne: realtà culturale o piacevole invenzione?, di *Bepi De Marzi*.

Luglio/Settembre

■ In montagna con le figurine Liebig, di *Piero Zanotto* ■ Parliamo di Guido Rey, grande dimenticato... ovvero del coraggio di ristamparlo, di *Lorenzo Revojera* ■ Achtung Minen!, al Colle di Entrelor, di *Sergio Marchisio* ■ Lasù sull'Aiguille Noire de Peuterey, di *Pio Rosso* ■ Peter Boardman, di *Marco Valdinoci* ■ Sul Vial del Pan, contemplando Marmolada, di *Manara Valgimigli*.

Ottobre/Dicembre

■ Troppo Natale, di *Dino Buzzati* ■ Un'escursione al Mont Avic, di *Enea Fiorentini* ■ I Waale, un sistema irriguo in quota, di *Gianni Bodini* ■ Sguardi alla valle, di *Rino Busetto* ■ Si chiama Piz Ciavazes, di *Tommaso Magalotti* ■ Jost von Meggen, pellegrino a Gerusalemme, di *Francesco di Ciaccia*.



AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE,
UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.

Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:
Distilleria Alpina, via Graziosi 104, 38100 Trento
Tel. 0461/234241 - Fax 0461/268336